

*Percorsi di avvicinamento agli archivi: portali tematici del San,
voci e immagini in Wikipedia*

Antonella Mulé¹

Il principio della pubblicità degli archivi è formulato per la prima volta nella legge francese del 7 messidoro, anno II (25 giugno 1794), che stabilisce che tutti i cittadini hanno diritto alla libera consultazione dei documenti: «tout citoyen pourra demander dans tous les dépôts, aux jours et heures qui seront fixés, communication des pièces qu'ils renferment» (art. 37) [2].

Da allora compito degli istituti di conservazione di archivi è stato non solo custodire i documenti ma anche favorirne l'accesso da parte dei cittadini, accogliendo in un primo momento soprattutto gli studiosi e ampliando progressivamente la platea degli utenti fino a rivolgersi anche a quanti hanno scarsa consapevolezza dell'esistenza degli archivi e del patrimonio di informazioni che contengono.

Per facilitare la diffusione della conoscenza del proprio patrimonio [3], dal 1951 la Direzione generale archivi svolge una attività editoriale continuativa che ha portato ad oggi alla pubblicazione di circa 500 titoli, per lo più inventari di fondi archivistici, regesti, edizioni di fonti, studi di archivistica e di ricerca storica basata sulla consultazione delle fonti: una produzione “di nicchia”, rivolta principalmente a studiosi ed esperti, che la progressiva digitalizzazione dell'intero catalogo – avviata da alcuni anni e giunta oggi a coprire titoli - ha ampliato nel numero, oltre 400, pur senza, probabilmente, modificarne le caratteristiche.

¹ Intervento al Convegno, organizzato dall'Istituto centrale per gli archivi, *Gli archivi ed il loro pubblico nel mondo digitale: ICAR@lavoro*, Sala Spadolini, Roma, 26 - 27 settembre 2018. I numeri riportati tra le parentesi quadre ed in neretto si riferiscono alle slide della presentazione.

Innovazioni profonde nella qualità e nelle modalità di comunicazione degli archivi sono state introdotte da due recenti iniziative, avviate allo scopo di diffondere in internet la consapevolezza dell'esistenza e della ricchezza del patrimonio archivistico italiano.

In primo luogo, già da alcuni anni sono in linea diversi portali tematici che richiamano l'attenzione su determinate tipologie di archivi che per le loro particolarità possono attirare l'interesse di settori della popolazione che altrimenti non avrebbero motivo di accostarsi agli archivi, quali gli archivi d'impresa o della moda o altri che vedremo. Ciascun portale presenta descrizioni archivistiche e riproduzioni di documenti estrapolati dal SAN, accompagnati da un ricco materiale di contesto (biografie, approfondimenti su singole iniziative e vicende, cronologie di eventi, annunci di eventi). Dal 2014 le funzioni di coordinamento dei nove Portali tematici realizzati all'interno del Sistema Archivistico Nazionale sono state assegnate all'ICAR, anche se ciascun Portale ha un proprio responsabile e molti di essi sono esterni all'Istituto. Io sono responsabile del Portale degli archivi d'impresa fin dalla sua prima impostazione tra il 2010 e il 2011 e in quella veste ho seguito dall'esterno gli sviluppi anche degli altri portali..

In secondo luogo, durante lo scorso inverno l'ICAR ha avviato un progetto di collaborazione con Wikimedia Italia finalizzato alla più ampia diffusione nei progetti Wikimedia dei contenuti gestiti dall'Istituto, con l'obiettivo di valorizzare e diffondere al più ampio pubblico raggiunto dall'enciclopedia libera i contenuti del proprio sito, dei sistemi informativi archivistici statali, del Sistema archivistico nazionale (SAN) e dei portali tematici. Dai primi del 2018 l'ICAR contribuisce alla redazione, modifica e integrazione di voci di Wikipedia e da pochi mesi ha dato avvio a un'attività di caricamento in Wikicommons di immagini tratte dal SAN. Di questa attività ho il coordinamento.

Voglio precisare che molte delle informazioni che sono in grado di dare mi sono state fornite dai diversi operatori impegnati nei progetti, che ringrazio in forma cumulativa, precisando che i loro nomi sono riportati nelle pagine apposite dei siti web che curano.

PORTALI TEMATICI [4]

Nella home del sito della Direzione generale [5], in una posizione importante, è collocata la presentazione dei portali tematici, dei quali è immediatamente suggerito lo stretto collegamento al SAN. Se ne può scorrere l'elenco nella pagina dedicata del sito ICAR [6] che ne fornisce anche una descrizione sintetica ma chiara ed esaustiva, specificando che: Le descrizioni archivistiche selezionate dai portali su base tematica provengono dal SAN oppure da altri sistemi di rilevanza

nazionale quali il Sistema unificato delle soprintendenze archivistiche (SIUSA) oppure il Sistema informativo degli archivi di Stato (SIAS). La consultazione delle schede descrittive di archivi, soggetti produttori e soggetti conservatori è affiancata da altri materiali che illustrano la specifica tematica, quali biografie di personaggi, percorsi storici, gallerie di immagini, materiali didattici e altra documentazione di carattere divulgativo.

Senza soffermarmi sulla presentazione dei singoli portali, che immagino conosciuti, almeno per grandi linee, voglio invece sottolineare il legame con il SAN, dal quale provengono le descrizioni archivistiche che ciascun portale seleziona in base al tema. Le descrizioni archivistiche sono infatti la spina dorsale di ciascun portale – o almeno della maggior parte – perché i portali sono lo sbocco più recente, e potremmo anche dire il canale privilegiato di comunicazione, di filoni di attività che l'Amministrazione archivistica aveva avviato da tempo.

Sappiamo che l'attività di tutela nei confronti degli archivi non statali è stata inizialmente rivolta ai tradizionali archivi di famiglie nobili o alle carte di personaggi illustri [7], come testimoniano le 26 notifiche di interesse storico emesse dalle Soprintendenze archivistiche nei primi due anni di applicazione della legge 22 dicembre 1939, n. 2006, che riguardano tutte archivi di nobili casate, raccolte di pergamene o carte private di esponenti illustri della storia politica del Paese.

Negli ultimi decenni, tuttavia, il raggio di interesse degli archivisti si è ampliato [8] fino a includere altre tipologie di archivi che man mano venivano giudicati meritevoli di tutela.

Tra i primi ad essere scoperti sono stati gli archivi d'impresa [9], le cui prime dichiarazioni di interesse storico risalgono a oltre 50 anni fa, nel 1964 Elio Lodolini, allora soprintendente dell'Umbria e delle Marche dichiarò il fondo delle Cartiere Miliani spa di Fabriano (AN). Altri passaggi importanti si sono avuti nel 1972, quando l'amministrazione archivistica riunì archivisti, studiosi di storia economica moderna e alcuni rappresentanti di imprese e di banche in una Tavola rotonda sugli archivi delle imprese industriali i cui atti sono stati pubblicati poco dopo sulla «Rassegna degli archivi di Stato» [10] e nel 1978, quando, d'intesa con la Commissione per la storia dell'industria del Consiglio nazionale delle ricerche, avviò un programma di rilevamento sistematico degli archivi di impresa a cura del personale delle Sovrintendenze. Furono così intraprese campagne di censimento e realizzati interventi di ordinamento che portarono alla pubblicazione di guide e inventari e all'organizzazione di mostre e convegni.

Per loro conto le stesse imprese iniziavano a costituire centri e fondazioni ai quali affidare il compito della conservazione del proprio archivio storico, con personale dedicato e una regolare apertura al pubblico [11]. Molti tra questi centri o fondazioni sono poi divenuti partner del Portale

Imprese, che hanno contribuito a dotare di riproduzioni digitali di documenti tratti dai loro archivi: ad essi il Portale dedica una carrellata e uno spazio riservato.

Una ricca produzione editoriale ha accompagnato lo sviluppo di questa attività. Ricordo tra tutti il numero monografico della «Rassegna degli archivi di Stato» dedicato nel 1984 agli archivi d'impresa[12 e 13].

Percorsi simili, sia pure con una data di inizio più recente, sono quelli che hanno riguardato gli archivi degli architetti– Elisabetta Reale ne offre una sintesi puntuale per il notiziario on line «Il Mondo degli archivi» [14] –, quelli degli ospedali psichiatrici dismessi in applicazione della legge Basaglia [15] e gli archivi della moda[16]. Anche questi tre portali raccolgono il frutto di progetti di ampio respiro promossi dalla Direzione generale Archivi in collaborazione con enti locali o con istituzioni culturali, rispettivamente negli anni '90 del secolo scorso per i primi due e nel 2009 per il progetto relativo alle case di moda. Nell'ambito di quei progetti sono stati finanziati ampi censimenti nazionali [17] o regionali [18] prima che il flusso delle risorse negli ultimi anni quasi si prosciugasse.

I portali tematici hanno dunque radici ben piantate nell'attività istituzionale di tutela svolta dalle Soprintendenze e da questa traggono linfa e possibilità di incremento, tramite i riversamenti periodici da Siusadelle descrizioni archivistiche elaborate nell'ambito di tale attività.

Qualche dato per capire di cosa parliamo (archivi dichiarati: imprese 380; architetti: 182) [19]

	Archivi d'impresa	Archivi degli architetti	Archivi della moda	Archivi degli ospedali psichiatrici
Fondi archivistici	2693	770	381	103
Soggetti conservatori	1471	375	219	76
Soggetti produttori	2254	797	343	114

Scorrendo le descrizioni si coglie un elemento che caratterizza tutti questi archivi: alla tradizionale documentazione amministrativa e contabile essi affiancano una gamma molto variegata di tipologie documentarie particolari, che vanno dalle fotografie di luoghi del lavoro ai manufatti

risultanti dalla produzione industriale riuniti nell'archivio del prodotto, ai campionari, specifici soprattutto del settore tessile, o ancora alla documentazione progettuale, costituita da disegni, foto, plastici, documenti (relazioni, corrispondenza con i committenti, ecc.) che riveste un ruolo importantissimo per la ricostruzione dell'attività dell'architetto progettista [20 - 24]. Una tipologia particolarissima è quella delle cartelle cliniche [25].

In sostanza, in questi archivi spiccano per quantità e rilevanza le fonti iconografiche, dai disegni ai bozzetti alle fotografie, ai film. Tutto materiale grazie al quale, come è stato detto con suggestiva espressione, "l'archivio sconfinava nel museo" (Valacchi, JLIS.it, 7, 2, maggio 2016) e che pone questioni nuove di carattere metodologico, per la descrizione, e pratico, per il trattamento e la conservazione, ma che ha anche un potere di attrazione e un effetto di richiamo che si è cercato di valorizzare nei portali con un ricco corredo di riproduzioni digitali.

In particolare, la presenza di un alto numero di video è una caratteristica del Portale Imprese: quasi la totalità di quelli presenti nel SAN (1438 su 1646) appartengono infatti alla categoria che si è soliti definire cinema d'impresa e sono per lo più spot pubblicitari o documentari che illustrano il lavoro, a partire dal breve filmato del 1911 che apre la serie [26]. La pellicola è la prima testimonianza cinematografica relativa alla Fiat e mostra gli stabilimenti dell'azienda automobilistica torinese e le fasi principali della produzione di automobili.

I film sono conservati dall'Archivio Nazionale Cinema d'Impresa di Ivrea [27 e 28] che con successive convenzioni con la Direzione generale per gli archivi a partire dal 2010 li ha resi disponibili su un proprio canale you tube dedicato al cinema d'impresa e ha provveduto a elaborare i metadati necessari per renderli ricercabili a partire dalla Galleria multimediale del Portale. I film restituiscono una ampia porzione del patrimonio audiovisivo conservato a Ivrea: molti fondi aziendali (es Olivetti) sono interamente consultabili e di altri (es. Fiat e Bosca) sono stati caricati i video più significativi, come i Caroselli più noti, entrati nell'uso comune, o i cicli in cui compaiono attori famosi. Nell'operare la selezione si è seguito il criterio di escludere i film ripetitivi ed è stato anche tenuto presente il punto di vista delle singole aziende, a cui è stato chiesto con quali immagini preferivano essere identificate.

Obiettivo principale dell'iniziativa è quello di far conoscere sul web il grande patrimonio audiovisivo degli archivi d'impresa, rendendo possibile la consultazione in rete di film di fondamentale importanza per ricostruire la storia economica e sociale del secolo scorso. Poiché you tube restituisce i film in forma irrelata, senza nessun elemento di contesto, si sta procedendo a completare la descrizione di ogni video con le indicazioni del fondo di provenienza e dell'istituto

che lo conserva, provviste del link per poter consultare le relative schede archivistiche nel Portale degli archivi d'impresa [29].

A proposito dei video posso darvi un'anteprima [30], accennando al prossimo avvio di un'iniziativa molto interessante, primo frutto di un recente accordo per la valorizzazione del patrimonio iconografico degli archivi d'impresa firmato tra la Direzione generale archivi e il Dipartimento di Storia, patrimonio culturale, formazione e società dell'Università di Tor Vergata. Il Dipartimento ha proposto di svolgere un progetto di indicizzazione dei caratteri geografico-territoriali ricavabili dalle narrazioni audiovisive prodotte dalle grandi, medie piccole imprese italiane presenti nel Portale sulla base di un vocabolario di termini controllati, elaborato facendo ricorso al thesaurus del Nuovo soggetto di Firenze.

I vocabolari controllati sono strumenti utilissimi per guidare il primo approccio del ricercatore e possono costituire occasione di felice contaminazione tra ambiti disciplinari diversi [31]. Ne incontriamo un interessante esempio nel Portale degli archivi della moda del '900, dove la scheda descrittiva a corredo delle riproduzioni degli abiti creati dagli stilisti è stata elaborata sul modello della scheda VeAC (Vestimenti antichi e contemporanei) realizzata dall'Istituto per il catalogo e la documentazione (ICCD) e dove è pubblicato *il Lemmario per la schedatura dell'abito e degli elementi vestimentari*, curato dallo stesso Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD) [32]. Strutturato in modo da poter effettuare una consultazione alfabetica, una consultazione per immagini e la consultazione di un indice ragionato, il lemmario offre all'utente un valido aiuto per orientarsi nel mondo della moda e acquisire una più approfondita conoscenza dei suoi prodotti.

Chiudo questa digressione tornando alle riproduzioni digitali presenti nei Portali tematici [33] per farvi notare che ciascuna immagine è accompagnata dall'indicazione dell'istituto che conserva l'originale analogico e del fondo archivistico in cui è conservato, indicazioni che rinviano alle rispettive schede di descrizione. In questo modo le riproduzioni di documenti non hanno un mero valore ornamentale ma dichiarano il contesto di produzione e suggeriscono di proseguirne una conoscenza più approfondita nelle schede archivistiche.

Una fitta trama di rinvii collega infatti sia le immagini che le voci testuali presenti nei Portali alle schede descrittive archivistiche, quasi a proporre la consultazione e con l'obiettivo – direi: nella speranza - di introdurre il messaggio che le informazioni sono disponibili perché esistono i documenti.

Il primo tipo di “percorso di avvicinamento agli archivi” – per ricollegarmi al titolo del mio intervento – è quindi interno a ciascun Portale: un link che a partire da un'immagine, un video, un

testo rimanda alle schede descrittive del fondo archivistico a cui appartiene il documento o da cui è tratta l'informazione fornita.

Certamente nel mettere in pratica questo proposito ci si scontra da un lato con la difficoltà di tenere il passo con la mole di minuto lavoro redazionale necessario per tessere la trama dei link e dall'altro con alcune rigidità dei portali o con l'assenza di funzionalità che potrebbero favorire la ricerca e rendere più immediato il passaggio alle schede archivistiche. A fronte di strutture ormai invecchiate e che risentono di una ideazione affrettata e piuttosto inesperta – posso formulare queste critiche perché, come ho già detto, ho partecipato personalmente alla fase iniziale dei portali, avvertendone spesso l'inadeguatezza – si vorrebbe poter intervenire per introdurre modifiche che oggi appaiono necessarie ma purtroppo inattuabili per i limiti imposti dall'esiguità delle risorse disponibili. Peraltro proprio le tante iniziative in cantiere presentate oggi – alcune nuove e molte altre di rinnovamento di progetti esistenti – mi fanno ben sperare che nel tempo riusciremo a sanare anche questi aspetti critici.

Un secondo tipo di percorso si rivolge all'esterno ma punta ancora a intercettare un pubblico scelto, intrecciando un dialogo con una platea di archivisti o comunque di utenti avvertiti e interessati alle tematiche del portale [34]. Ne abbiamo un esempio nella sezione delle news, dove vengono registrati gli eventi (mostre convegni, presentazioni di libri) che riguardano la tipologia di archivi selezionata nel portale, conservandone la traccia negli anni. Sempre per tornare al Portale di cui sono responsabile, dal 2011 ad oggi si contano 196 eventi che hanno per oggetto archivi di impresa.

Alcune di queste iniziative sono anche un'occasione per presentare i portali, occasioni a mio giudizio molto proficue perché consentono di illustrarne i contenuti ma soprattutto di farne presenti le potenzialità, davanti a una platea di ascoltatori competenti, una parte dei quali sono archivisti o proprietari di archivi e quindi interessati non soltanto a consultare i portali ma anche a incrementarli con propri contenuti che desiderano valorizzare. I portali intendono infatti offrire un palcoscenico, accendere un riflettore sulle iniziative che riguardano il patrimonio documentario di pertinenza [35], come nel caso del repertorio realizzato dalla Fondazione ISEC, presentato nel Portale Imprese con una pagina che rinvia non solo a quel sito [36] ma anche a un approfondimento sui giornali aziendali pubblicato dal Portale degli archivi della moda [37]. O ancora un censimento di archivi di piccole e medie imprese operanti a Genova a partire dal 1950 [38]: in una scheda di approfondimento è descritta l'iniziativa e nelle news sono annunciate prima la presentazione del volume che pubblica i risultati del censimento e successivamente la giornata di studi organizzata per riflettere a seguito di quell'indagine.

Le occasioni per presentare i portali sono state abbastanza numerose: [39 - 41] ne ho contate 25 per il Portale Imprese dal 2011 e [43 - 45] 14 per il Portale Architetti, che è stato inaugurato un anno dopo.

In alcuni casi gli interventi presentati sono resi consultabili in una pagina dedicata all'evento o sono stati riuniti in un volume di atti, dove lasciano una traccia sicuramente meno efficace della presentazione a video ma certo più duratura.

Nelle pubblicazioni scientifiche ai portali è dedicato ampio spazio e riconoscimento: valga per tutte l'esempio recentissimo del numero monografico 2018 della rivista online «ZoneModa Journal»[46], dedicato a *Moda e Patrimonio Culturale*, che descrive in termini molto elogiativi il Progetto "Archivi della Moda del Novecento" promosso dalla Direzione generale Archivi in collaborazione con l'ANAI, affermando che:

Il costume scenico ha vissuto all'inizio del terzo millennio una fase di interesse senza precedenti.

Lo studio del costume d'arte in Italia necessitava però di essere posto in una rete nazionale di riferimenti, di essere contestualizzato anche nel confronto tra le diverse anime storiche della multiforme tradizione italiana, in una prospettiva di memoria culturale.

Questa urgenza "scientifica" è stata colta in anni recenti dalla Soprintendenza archivistica italiana e costituisce l'elemento di maggior innovazione culturale e scientifica apportato nel campo degli studi di storia del costume e della moda in Italia.

E conclude «Uno dei migliori "goal" raggiunti dal progetto può essere considerato "Il Portale della moda del Novecento", un risultato di senso, grazie proprio alla sua visibilità e alla possibilità di consultazione in rete».

O ancora, vale la pena di ricordare che il Portale Moda è citato nelle biografie di due importanti stilisti nel *Dizionario biografico degli italiani* [47 e 48].

Molte presenze, dunque, e un ruolo scientifico riconosciuto per i portali; permangono tuttavia assenze significative e proprio nei giorni scorsi ho avuto notizia di due iniziative importanti, giunte alla terza edizione [49], una nel campo degli archivi della moda e l'altra in quello degli archivi d'impresa, che non prevedono di dedicare uno spazio ai relativi portali. Assenze di questo genere devono essere registrate e farci riflettere e interrogarci su come promuovere ulteriormente la conoscenza di questi strumenti.

Una risposta che mi sento di dare è che andrebbero sviluppate le iniziative didattiche, promuovendo la conoscenza dei portali non tanto direttamente fra gli studenti quanto fra gli insegnanti delle superiori e i docenti universitari, perché possano utilizzarli come sussidio nello svolgimento delle lezioni. Ad esempio, le cronologie del Portale Imprese si prestano molto bene ad accompagnare una lezione di storia contemporanea sullo sviluppo industriale italiano [50].

Il rapporto con le scuole e gli insegnanti è stato centrale fin dalla sua ideazione per il Portale Rete degli archivi per non dimenticare, serbatoio di un ampio repertorio di fonti, riccamente contestualizzate, sui fenomeni della violenza politica, eversiva, stragista e criminale nei decenni centrali del Dopoguerra italiano [51]. Un'intera sezione del Portale è dedicata alla didattica e sono stati promossi concorsi annuali che hanno impegnato gli studenti a riflettere e a lavorare su questi temi. E' in previsione a breve un profondo rinnovamento dell'architettura del Portale, nonché di taluni contenuti in esso veicolati e in particolare si è deciso di potenziare in primo luogo la sezione didattica del Portale, renderla maggiormente fruibile e più accattivante per gli studenti e le giovani generazioni in generale.

WIKIPEDIA E WIKICOMMONS

Se con i percorsi didattici l'ICAR allarga al mondo della scuola e dell'università la platea degli utenti dei portali, con un altro progetto il circuito si dilata, indirizzandosi verso una platea di utenti vastissima, potenzialmente mondiale.

Nel giugno 2017 l'ICAR [53] ha siglato con l'Associazione Wikimedia Italia – Associazione per la diffusione della conoscenza libera, un accordo quadro di durata triennale, inteso a stabilire una collaborazione volta a valorizzare e diffondere al più ampio pubblico raggiunto dall'enciclopedia libera i contenuti del proprio sito, dei sistemi informativi archivistici statali, del Sistema archivistico nazionale (SAN) e dei portali tematici.

Caratteristica di Wikipedia è che testi e immagini devono essere o nel pubblico dominio o condivisi con licenze Creative Commons CC BY-SA o CC BY - a seconda delle caratteristiche – che consentono il libero riutilizzo anche a scopo di lucro. La prospettiva di questa totale liberalizzazione – su cui non mancano i giudizi negativi – ha spaventato i responsabili di alcuni portali che non hanno acconsentito ad aderire al progetto, almeno per il momento, l'iniziativa ha preso il via con i contenuti di Siusa, Sias e dei Portali Imprese e Architetti.

Wikipedia è la più grande enciclopedia libera online, con oltre 45 milioni di voci in circa 300 lingue, e la prima risorsa informativa indicizzata da Google: consapevolmente o meno, alle voci di

Wikipedia arriva gran parte delle persone che cercano informazioni. E' una realtà che si può criticare ma rispetto alla quale chiunque si occupa professionalmente della conoscenza non può sentirsi estraneo e che offre anche molte soluzioni e sorprese positive.

Voglio riportare il caso di un'immagine [54] che è stata pubblicata in Wikimedia Commons estrapolata dal volume in cui è inserita e ha così potuto raggiungere anche un pubblico non particolarmente interessato all'autore del libro o all'opera stessa; un pubblico che probabilmente mai sarebbe andato a cercarla, o mai ne avrebbe immaginato l'esistenza, se fosse rimasta, anche in formato digitale, legata al volume in cui è inserita. La mappa della città di Trento nel 1915 tratta da un libro di Cesare Battisti ha attirato l'attenzione di un utente della piattaforma Wikimedia Commons, che ha costruito un nuovo progetto digitale, esterno ai progetti Wikimedia, in cui la pianta della città storica viene sovrapposta a quella odierna, tratta da OpenStreetMap (OpenStreetMap (OSM), un progetto collaborativo finalizzato a creare mappe a contenuto libero del mondo al quale tutti possono contribuire arricchendo o correggendo i dati. La visualizzazione dinamica fa emergere l'una o l'altra immagine della città in base alle scelte dell'utente.

Così commenta la bibliotecaria della Biblioteca comunale di Trento che descrive l'iniziativa:

Portare i documenti in pubblico dominio di una biblioteca nei progetti Wikimedia significa, oltre che potenziare le raccolte della biblioteca nella direzione della massima apertura, esercitare una decisa scelta a favore della partecipazione. Si tratta di un cambio di paradigma per i bibliotecari, che tradizionalmente hanno esercitato il proprio ruolo di garanti della corretta informazione attraverso il controllo esclusivo degli strumenti di gestione e selezione dei documenti, della loro descrizione e indicizzazione, dell'accesso alle piattaforme e ai dati. L'apertura all'apporto delle comunità si dimostra invece virtuosa sulle piattaforme Wikimedia» e conclude dicendo: «Le licenze open di tutti questi progetti, che permettono il riuso e l'inserimento dei testi "liberati" in altre piattaforme di contenuti digitali liberi e l'eventuale collegamento fra la risorsa digitale e l'OPAC della biblioteca, moltiplicano l'accesso al documento e creano in questo modo una reale, spontanea, partecipata anche se non istituzionalizzata cooperazione fra istituti e piattaforme digitali della conoscenza libera².

Come è stato anche affermato:

In conseguenza del criterio di verificabilità - in base al quale fatti e interpretazioni devono essere sostenuti da citazioni di fonti attendibili che consentano di verificarli - la qualità di Wikipedia dipende dalla capacità dei suoi volontari di avere accesso alla migliore e più affidabile letteratura su qualunque tema. In definitiva, l'efficacia del sito dipende dalla comprensione di questa

²E. PARROTTO, *I progetti Wikimedia nelle biblioteche pubbliche. Percorsi possibili*, in «JLIS.it» 9, 3 (September 2018), p. 137

premessa da parte dei lettori, così che possano usare Wikipedia come punto di partenza e non come conclusione delle loro ricerche³

Ho tratto entrambe le citazioni dall'ultimo numero di JLIS, uscito una settimana fa e quasi interamente dedicato al rapporto tra il mondo delle biblioteche e degli archivi e la galassia dei progetti Wikimedia. Molto ricco di informazioni e di esempi, speravo però che portasse un contributo al dibattito sorto intorno a Wikipedia, mentre di questo non c'è traccia..

C'è invece un articolo sull'esperienza in corso all'ICAR scritta dal wikipediano in residenza che ha curato la formazione del personale impegnato nel progetto e lo ha affiancato nella fase iniziale[55 - 60]. Una volta inserita la licenza libera sui testi dei siti si è provveduto a compilare due elenchi di voci: uno di voci da creare dopo aver valutato la rilevanza enciclopedica del soggetto e la consistenza della bibliografia a disposizione e un secondo elenco di voci già esistenti da integrare; successivamente ha preso avvio l'elaborazione o revisione di ciascuna voce.

Ad oggi siamo intervenuti su 573 voci, di cui 260 create ex novo e oltre 300 modificate significativamente con l'aggiunta di un capitoletto "Archivio" che presenta una breve descrizione della documentazione esistente in rapporto a ciascun soggetto e i link alle pagine corrispondenti dei siti e portali archivistici [61 - 67]. In tutte le voci sono state citate come fonte autorevole le pagine inerenti dei portali del SAN. Le voci di Wikipedia in italiano che citano il SAN come fonte erano 960 a maggio 2018, mentre il SIUSA era citato in oltre 990 voci. L'inserimento di fonti autorevoli è un'attività particolarmente apprezzata su Wikipedia, dove sono mancanti in numerose voci. I collegamenti al SAN presenti nelle voci dell'enciclopedia sono triplicati dagli inizi del progetto

Informazioni molto più dettagliate sul progetto si possono trovare nelle pagine del sito ICAR o nella stessa Wikipedia, alla pagina GLAM/ICAR (l'acronimo indica le attività in ambito di gallerie, biblioteche, archivi e musei). Quello che a me qui interessa sottolineare è che con questo intervento l'Icar si protende per raggiungere un pubblico indifferenziato, che consulta Wikipedia per i più diversi motivi. A questo utente casuale l'Icar si presenta come fonte autorevole di informazioni corrette alle quali si può rivolgere per approfondire l'argomento; ad esso inoltre fornisce due informazioni importanti: esiste una documentazione archivistica riguardante il soggetto che lo interessa ed è possibile trovare notizie più dettagliate in merito iniziando la navigazione nel sito archivistico specifico.

³ J. ORLOWITZ, *J.The Wikipedia Library: la più grande enciclopedia ha bisogno di una biblioteca digitale e noi la stiamo costruendo, ibid.*, p. 4.

Oltre ai testi, l'Icar ha voluto rendere disponibili anche il patrimonio di immagini digitali proposto nei propri siti [68], dove le immagini sono contrassegnate con filigrana elettronica e sono state concesse dai detentori dei diritti per lo più con una licenza molto restrittiva. In via preliminare è stata effettuata un'attenta analisi per individuare quelle nel pubblico dominio e successivamente è stata indirizzata ai soggetti possessori dei diritti la richiesta di autorizzarne la libera circolazione concedendo la licenza Creative Commons CC BY-SA. Nei primi contatti è emersa nelle aziende la giusta preoccupazione di garantire la tutela del proprio marchio, alla quale si è risposto assicurando che i marchi rimangono esclusi dalla liberatoria.

A seguito dei necessari chiarimenti sono pervenute risposte positive da Amarelli [69], Associazione Mineraria Sarda, Barilla, Fondazione ISEC, Istocarta e Mediobanca (per alcune immagini relative a Enrico Cuccia), nonché dall'Associazione archivio storico Olivetti, che ha chiesto di operare in via preliminare numerose correzioni nei metadati descrittivi, alle quali si sta lavorando.

Le immagini tratte da archivi di impresa caricate ad oggi (comprese quelle che erano nel pubblico dominio e una trentina che risultavano già presenti all'inizio del progetto) sono 340, alle quali si aggiungeranno tra poco altre 67 dell'archivio Olivetti.

LA RISPOSTA DEGLI UTENTI

Dopo aver presentato, sia pure in sintesi, i percorsi tracciati da ICAR per favorire l'avvicinamento agli archivi, devo adesso rivolgermi la domanda più difficile, cercando di vedere in che misura l'obiettivo è raggiunto e quanti si avventurano per quei percorsi e frequentano i nostri siti così indicati.

Indubbiamente essere presenti in Wiki vuol dire navigare in mare aperto e i dati che si ottengono appaiono molto soddisfacenti: con i testi dei portali, del SAN e di SIUSA sono state create o ampliate 581 voci di Wikipedia in italiano, elencate nella Categoria:GLAM/ICAR.

Le voci di Wikipedia che citano il SAN come fonte sono 1064 in italiano, 403 in inglese e 99 in francese.

Il SIUSA è citato in 1167 voci in italiano.

Le immagini caricate su Wikimedia Commons provenienti dal SAN sono 409. 237 immagini (il 57.95% del totale) di queste risultano utilizzate per arricchire 469 voci di Wikipedia e pagine degli altri siti Wikimedia, per un totale di 48 siti in oltre 40 lingue diverse. Le immagini risultano

utilizzate in totale 570 volte (292 nella Wikipedia in italiano, 49 in inglese, 26 in francese, 17 in tedesco, 12 in spagnolo, più altre lingue).

Le visualizzazioni di pagine in cui risultano caricate queste immagini sono pari a circa 1,2 milioni al mese. L'immagine più vista ha 125mila visualizzazioni al mese in 21 lingue diverse.

In particolare nel mese di agosto le immagini visualizzate sono state 235 e quelle utilizzate 237 in 469 pagine di 48 siti wiki.

Numeri molto alti si rilevano anche scorrendo le statistiche di utilizzazione dei portali, che si attestano su migliaia di visitatori al mese.

Prendendo in esame l'andamento del Portale degli archivi degli architetti [71] nel I semestre 2018, i dati relativi a quel periodo indicano un andamento costante con oltre 15.000 utenti al mese e un incremento del 30% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E' importante notare che i picchi di maggiori visualizzazioni si collocano nei giorni successivi a eventi pubblici collegati a archivi di architetti: tra fine febbraio e inizio marzo, dopo che il 23 febbraio era stato presentato, presso l'Archivio centrale dello Stato, il fondo Giorgio Calza Bini che era stato donato all'Istituto e poi tra maggio e giugno, dopo la pubblicazione di un numero speciale della rivista on line «Il Mondo degli Archivi» dedicato agli archivi di architettura, lanciato con la newsletter 15 maggio 2018 in concomitanza con l'VIII Giornata nazionale di architettura.

Sembrano dati eccezionalmente positivi ma a guardarli meglio si nota che la durata di ciascuna visita è minima e la percentuale dei rimbalzi è molto alta: quasi la totalità dei visitatori non si trattiene più di 2 minuti e non ritorna per una seconda visita.

Un andamento molto simile si rileva interrogando un diverso motore di ricerca, questa volta per il Portale Imprese [72]: i visitatori si affollano con una media mensile alquanto più bassa ma comunque sostenuta; pochissimi tuttavia ritornano per una seconda visita: 200.000 visitatori dall'inizio dell'anno hanno effettuato 269.000 visite.

Proseguendo l'indagine per verificare la durata delle visite ho trovato dati molto più confortanti [73]: quasi 13.000 persone si sono fermate per un tempo superiore al quarto d'ora e oltre 3000 si sono fermate per circa un'ora!

Il controllo degli accessi da pagina esterna mi ha riservato un'altra buona sorpresa [74]: dal 1° gennaio 2018 ben 1654 visitatori atterrati sul Portale Imprese provenivano da Wikipedia, di cui 369 con dispositivo mobile [75]. E ancora vediamo che nei giorni 1-25 settembre viene da Wikipedia il

più alto numero di accessi da pagina esterna al Portale Architetti e che nello stesso arco di giorni gli accessi da Wikipedia al SAN sono 44

Sicuramente a questo punto viene la curiosità di conoscere meglio il comportamento di questi utenti sbarcati da Wikipedia e si vorrebbe, ad esempio, verificare quanto tempo si sono fermati nei siti archivistici, quali pagine hanno visitato ecc. ma gli strumenti disponibili non consentono di approfondire ulteriormente.

Possiamo però trarre alcune conclusioni interessanti: le due iniziative oggetto di questo intervento – i portali tematici e l’incremento “archivistico” di Wikipedia – sembrano centrare l’obiettivo di raggiungere un numero molto alto di persone alle quali forniscono informazioni scientificamente corrette. E’ probabile che diano un contributo significativo a diffondere la consapevolezza che gli archivi esistono e costituiscono una fonte autorevole di conoscenza. Vediamo inoltre che in un certo numero di persone - molto inferiore ma non ridottissimo se paragonato alle medie dei visitatori delle nostre sale di studio - questa notizia incontrata casualmente in una voce di Wikipedia suscita la curiosità di cercare un approfondimento.

Per rappresentare il lavoro che ho descritto mi viene in mente l’immagine antica del seminatore che allarga il braccio e con un gesto amplissimo raggiunge tanti diversi tipi di terreno [76]. Nella maggior parte dei casi il seme non porta frutto così come la visita, rapidissima, probabilmente è subito dimenticata. Esiste però un numero di visitatori che si ferma più a lungo, inizia una navigazione, trova motivo di interesse. Sono alcune migliaia, un totale non esiguo in rapporto al pubblico che siamo soliti ospitare nei nostri istituti.

Proprio in riferimento al pubblico voglio aprire, in conclusione di questo intervento, un capitolo che da solo meriterebbe ben altro spazio. Voglio infatti richiamare brevemente l’attenzione su un aspetto su cui non mi sono soffermata mentre è centrale per la comunicazione: quello del linguaggio e dello stile con cui si presentano le informazioni. A mio giudizio, nell’impostazione dei nostri sistemi e dei nostri siti web questo aspetto è stato spesso trascurato o almeno affrontato in maniera dilettantesca e casalinga, in primo luogo per motivi di risparmio ma anche per una certa sottovalutazione. Credo invece che non dovremmo mai rinunciare all’obiettivo di cercare un giusto equilibrio tra rigore e piacevolezza della presentazione, sforzandoci di coniugare sempre la correttezza scientifica dei dati che forniamo con l’uso di un linguaggio piano e facilmente comprensibile, che non sia respingente nei confronti di quel pubblico largo di non specialisti che atterra casualmente nei nostri sistemi e immediatamente ne fugge via.